



Margherita Bianchetti - classe 5[^]D, Liceo V. Gambara, Brescia

Lo spazio e il tempo in “ Il bambino alla festa di Natale da Cristo” di Dostoevskij

Tipico di Dostoevskij è inserire nel testo una serie di espressioni che, come note stonate in una melodia, attirano l'attenzione del lettore, perchè talvolta scollegate per causa-effetto dal resto del racconto o perchè utilizzate in modo inusuale. Sono degli “inserti”, una sorta di segnali finalizzati a far comprendere al lettore che gli avvenimenti che seguono non si inseriscono più solo nell'ambito della quotidianità, ma anche in un altro livello.

Infatti molti dei riferimenti spazio-temporali nell'opera di Dostoevskij, per esempio, assumono un significato ulteriore alla semplice indicazione, sono degli elementi indispensabili alla costruzione di un'immagine, che come quella dell'uomo è tricomposta ed evoca gli avvenimenti evangelici.

Per comprendere come ciò accada è necessario in primo luogo aver presente la cosmologia propria di questo autore, piuttosto simile a quella medioevale. Nel medioevo, infatti, la terra veniva rappresentata come piatta e inserita in un sistema di livelli di mondi, nel quale figurava come luogo mediano tra la regione paradisiaca e quella infernale, un luogo ancora non realizzato totalmente e ancora non completamente definito.

È solo con la rappresentazione della terra come una sfera, che si diffonde definitivamente a partire dal XII secolo, che si inizia ad esprimere una concezione del mondo come qualcosa di chiuso, realizzato e autosufficiente, che più non rientra in un sistema di livelli.

Rispetto a quella medioevale però la rappresentazione di Dostoevskij risulta ulteriormente complicata: la terra non si identifica più come la regione di mezzo, in cui l'inferno e il paradiso si incontrano, unendo le loro caratteristiche. Il fatto è che nella visione dello scrittore un ruolo fondamentale viene affidato al libero arbitrio umano: è attraverso l'azione umana che sulla terra si rivela una regione paradisiaca o infernale. L'uomo che commette una buona o cattiva azione trasfigura in inferno o paradiso il luogo, che ancora non ha definito se stesso: la terra. Metaforicamente l'uomo è una “ porta”, attraverso la quale inferno o paradiso entrano nel nostro mondo, ed è libero di fare un passo verso Dio, che crea le condizioni per la trasfigurazione o l'allontanamento.

Quindi nel racconto “ Il bambino alla festa di Natale da Cristo” le connotazioni spazio-temporali assumono una particolare importanza nel creare un'immagine evangelica, riconoscibile da tutti come quella del Presepe. La “ vigilia di Natale “ si identifica appunto con il primo istante del paradiso sulla terra, il primo passo di Dio verso l'uomo. Ma il paradiso, che viene realizzato in un attimo nel nostro mondo, è trasformato dall'uomo in un inferno. Infatti Natale diventa solo un'occasione per festeggiare e spendere, una festa per bambini. Dimenticando il significato autentico di questo giorno gli uomini lo rifiutano,

Nel racconto citato il sintagma che segue “ mentre faceva terribilmente freddo “ attira l'attenzione del lettore, essendo un'espressione atipica in russo, a cui verrebbero preferite altre forme. Questa è un'indicazione dell'autore, che ci invita a soffermarci su un concetto: infatti il “ freddo tremendo” è una connotazione cara anche a Dante, che la inserisce nel IX cerchio dell'Inferno, quello dei traditori, coloro che hanno freddamente premeditato il loro peccato, avversi al calore della Carità e che per la legge del contrappasso sono immersi nel ghiaccio.

Invece secondo Dostoevskij i traditori sono tutti coloro che in “ non so quale immensa città”, che simboleggia l'intero mondo, immersa nei festeggiamenti natalizi, ignorano e rifiutano di aiutare un bambino che si aggira solo ed affamato.

Il bambino “sui sei anni, forse anche meno “ richiama il Cristo delle icone russe, che a differenza di quelle occidentali, che raffigurano un Gesù bambino neonato, rappresentano un Cristo già un po' cresciuto, unendo in questa figura sia la condizione di neonato che quella adulta e divina.

Inoltre bisogna tenere presente che nel cristianesimo ortodosso i bambini russi ricevono l'eucarestia al momento del battesimo e che la prima confessione avviene a sette anni: fino a questa età un



IL MONDO PARLA

Margherita Bianchetti - classe 5[^]D, Liceo V. Gambara, Brescia

bambino è considerato un infante, per nessun motivo separato da Dio, che non ha bisogno di intermediari per riceverlo dentro di sé. All'inizio del racconto il bambino si trova in un "sottosuolo umido e freddo", che rimanda alla grotta della nascita di Gesù, circondato da una serie di personaggi tra cui vecchi, ubriachi e morti, tutti membri di un'umanità decaduta, che richiama i vari componenti del presepe. Dostoevskij racconta che la madre "era arrivata con il suo bambino da un'altra città", osservazione che richiama alla mente il pellegrinaggio di Maria e Giuseppe da Nazareth a Betlemme a causa del censimento. Uscito fuori poi il bambino trova "un buio così nero ed una sola lanterna per tutta la strada" "un'unica luce che ricorda il bagliore della stella cometa".

"Che chiasso e frastuono, che luce e che folla, cavalli e carrozze, e freddo, freddo!" così è descritta la città in cui la luce e il chiasso dei festeggiamenti si scontrano con la freddezza e superficialità dell'umanità, che rifiuta il bambino e rifiuta Cristo. Così la morte del bambino al termine del racconto avviene in un cortile estraneo accanto ad una catasta di legna: accanto al bambino si trova qualcosa che potrebbe scaldare tutti, nonostante il rifiuto di accogliere la gioia nel nostro cuore per la nascita di Cristo, che ha gettato il mondo in un "freddo tremendo".